

mentare è errato, non ho bisogno di aggiungere altre parole perchè da noi giustizia sia fatta.

Ma anche qui ci troviamo in faccia alle stesse difficoltà che ha incontrato il presidente del Consiglio.

Questo discarico che si dà ad un compartimento, bisogna aggravarlo ad un altro perchè le finanze dello Stato abbiano dall'imposta fondiaria la cifra richiesta; io non esamo la quistione se ed a chi questo aggravio debba darsi, e se la Toscana debba essere sgravata di quanto la Commissione propone d'aumentare il compartimento romano.

Signori, io so che fin troppo lungamente vi ho trattati, e so altresì che altri oratori tratteranno la questione se tale sgravio debba o no farsi, e come.

Io faccio un appello che non si fa a voi mai invano, faccio un appello alla giustizia, e vi dico: esaminate se quanto ho detto è giusto; se trovate che un dato compartimento è stato aggravato, fate giustizia, sgravatelo, così fate per tutti quelli che riconoscerete trovarsi in simile condizione. Quando lo Stato non debba perdere niente nelle sue finanze, allora esaminate su chi debba ripartirsi questo sgravio, divenuto aggravio, e ancora una volta vi dico: fate giustizia, applicate l'aggravio a quella parte, o al tutto a cui debba spettare.

Signori, io pongo fine al mio dire, e non mi resta che ringraziarvi della benevola attenzione che mi avete prestato. Povero oratore, sono venuto qui a difendere l'interesse di provincie che non sono molto numerose di popolazione. Oratore raro, ho sostenuto qui le ragioni di gente non querula, che non frequentemente viene a portarvi le sue lamentazioni, e che, al pari delle altre provincie, molte avrebbe da farne. Quelle provincie hanno minori mezzi di difesa, come vi diceva testè, perchè hanno minori elementi da poter appoggiare i loro reclami; esse confidano in voi; se hanno avuto in me un cattivo avvocato, sanno però che in nessun luogo potranno trovare dei giudici più giusti e più illuminati di voi.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO SINEO SULLE CONDIZIONI DEGLI ITALIANI PRIGIONIERI DI GUERRA DEI CONFEDERATI DELL'UNIONE AMERICANA DEL SUD.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro per gli affari esteri, debbo annunziare allo stesso ed alla Camera che l'onorevole Sineo intenderebbe interpellarlo intorno alla sorte di parecchi nostri valorosi connazionali che sono attualmente ritenuti prigionieri di guerra dai confederati del sud dell'Unione americana.

Interrogo pertanto l'onorevole ministro degli affari esteri se, e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Siccome mi pare che l'argomento non possa dar luogo a lunga discussione, io sono pronto a rispondervi anche subito.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo per proporre la sua interpellanza sin d'ora, se la Camera vi acconsente.

SINEO. Signori, io ho ragguaglio intorno alla dura condizione in cui si trovano alcuni valorosi italiani i quali, dopo avere versato il loro sangue per la guerra d'indipendenza italiana, e non vedendo prossima l'epoca in cui la loro opera potesse essere giovevole alla patria, hanno portata la loro spada in aiuto del Governo degli Stati Uniti d'America, nella lotta contro i sostenitori della schiavitù.

Per quanto mi risulta, buon numero di questi prodi, o signori, giace ora nelle prigioni di guerra dei Confederati, e la loro condizione è molto misera, essendo essi trattati presso a poco come lo sono gli schiavi ribelli.

Ridotti ad una vita di stenti e di vere miserie, a loro non è più permesso nemmeno di ricevere dalle loro famiglie i soccorsi che prima avevano. Sono nostri compatrioti, molti sono benemeriti dell'Italia, e credo che debbono avere protezione dal nostro Governo.

Io desidero di sapere se l'onorevole ministro conosce lo stato in cui si trovano, e se crede di aver mezzi per migliorare la sorte di questi infelici.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*) Debbo premettere che io non ho notizie molto precise riguardo a quegli italiani, i quali, militando nell'esercito federale, furono fatti prigionieri dei Confederati: e cotesta scarsità di notizie non farà meraviglia ove si osservi che noi non abbiamo sinora rapporti ufficiali, anzi neppure officiosi col Governo del presidente Jefferson Davis.

Prima che scoppiasse la guerra civile in America, noi non avevamo in quel territorio che ora costituisce gli Stati confederati, altro che dei consoli locali i quali non esercitano, nè possono esercitare un'azione veramente efficace nè presso i Governi, nè per proteggere i sudditi nazionali.

Scoppiata la guerra civile, e vedendo la necessità di completare negli Stati Uniti il nostro sistema consolare, io mi sono trovato trattenuto da difficoltà inerenti alla situazione di quei paesi, perchè mandandovi dei consoli di carriera, bisognava pure accreditarli presso un Governo, e noi non potevamo accreditarli presso un Governo che non avevamo riconosciuto. E certo l'onorevole Sineo non vorrà consigliarci una politica diversa: accreditandoli poi presso il Governo del presidente Lincoln, questi consoli certamente non sarebbero stati tollerati negli Stati confederati. Dunque il Governo ha pochissime notizie a questo riguardo, e non possiede, pur troppo, dei mezzi molto efficaci per proteggere questi prigionieri. Però posso assicurare l'onorevole deputato Sineo che ricorrerò a quegli espedienti che mi parranno più opportuni nell'interesse di questi prigionieri per procurare la loro liberazione, o per lo meno per ottenere che essi non siano sottoposti ad un trattamento più rigoroso di quello che